

TP

News

Anno X - N.3

Maggio - Giugno
2011

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

FANO - Pinacoteca San Domenico GUERCINO A FANO

'Guercino a Fano - tra presenza e assenza', voluto e realizzato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, riunisce per la prima volta ed in via eccezionale le tre tele che Guercino dipinse per le famiglie nobili della città presso la Pinacoteca San Domenico, dal 7 maggio al 1 ottobre.

Le tre opere sono espressione della maturità del pittore e dimostrano come la sua vena artistica sia rimasta intatta fino alla fine. "Angelo custode", realizzato nel 1641, proviene dalla Pinacoteca Civica Malatestiana ed è di proprietà della Curia Vescovile di Fano. "Lo Sposalizio della Vergine", dipinto nel 1648 è già collocato presso la stessa Pinacoteca San Domenico perché di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano. Il "San Giovanni Battista alla fonte", realizzato nel 1661, proviene dal Museo Fabre di Montpellier (Francia) e torna a Fano dalla Francia dopo la requisizione napoleonica del 1797.

L'evento si arricchirà di iniziative culturali a latere, costituite da concerti, convegni, ecc

Alla mostra si affianca un itinerario del Seicento fanese, da San Domenico alla vicina Cattedrale con le Storie della Vergine del Domenichino, con la grande tela Il Paradiso e l'Assunta di Andrea Lilli, la Vergine in Gloria con i Santi Vescovi Orso ed Eusebio di Ludovico Carracci e Sant'Antonio Abate, San Francesco e Dio Padre di Bartolomeo Giangolini. Alla Pinacoteca Civica Malatestiana dove si può ammirare, oltre a varie preziose tele, la splendida Annunciazione di Guido Reni commissionata per la chiesa barocca di San Pietro in Valle

COS'E' L'OPERA D'ARTE

(2° parte) Per chiarire questo pensiero riportiamo un brano di Richards (Interpretation in Teaching) "Supponiamo che qualcuno domandi "Che cosa è una mela"? La nostra risposta potrebbe essere "E' un frutto che cresce su un albero". AL che egli potrebbe rispondere "Non vi domandavo dove crescesse, ma vi domandavo cosa sia". Proveremo ancora "E' un frutto nutriente". Egli risponde "Non vi chiedevo a cosa somigliasse, o che effetto avesse; vi chiedevo cosa sia". Supponiamo che allora si dica "E' un raggruppamento di cellule, un sistema di molecole, atomi ecc.". Egli potrà sempre rispondere "Non vi chiedevo che cosa avrei visto se avessi guardato questo oggetto con un microscopio o quali ipotesi chimiche possono spiegare ciò che accadrebbe all'oggetto stesso se noi gli facessimo certe cose, ecc. Vi chiedevo, molto semplicemente, che cosa sia".

In tal modo egli ci ha battuto in partenza. Possiamo solo sbarazzarci di lui dicendo che la sua è una domanda da non farsi e che, se definiamo una domanda come qualcosa che teoricamente può avere una risposta, la sua non è una domanda. Sembra una domanda soltanto perché ha la stessa forma verbale di certe cose che sono delle domande e alle quali pertanto, in teoria, si può rispondere".

Questo accade anche nell'opera d'arte, l'apparenza può trarre in inganno: quello che può sembrare arte, arte non è. E' solo un'apparenza in quanto l'oggetto preso in esame "sembra" possedere alcune delle caratteristiche che sono proprie delle opere d'arte.

Ci troviamo di fronte ad un "falso", ad un atto di apparenza coinvolgente, ma che non appartiene al fatto pittorico.

Ma sia un pittore, un cultore d'arte, un critico debbono possedere una loro "idea" di arte per poter dipingere, ammirare, dare giudizi sulle ipotetiche opere d'arte. Questa che noi abbiamo definito semplicemente "idea" non è altro che la posizione di pensiero e di concezione che uno possiede e che riporta sull'opera d'arte. Il problema è quindi quello particolare per il pittore, di gusto per il cultore di cose d'arte, molteplice per il critico. Sicuramente la posizione di quest'ultimo è la più complessa, infatti egli deve possedere quella duttilità tale da poter essere sempre presente di fronte ad ogni opera d'arte in modo "anonimo" per poter vedere quell'opera con gli occhi, con la mente e con il cuore dell'artista.

Personalmente, l'idea di arte (come artista) si avvicina di molto a quella in cui realtà ed azione mentale intervengono all'unisono. Carlo Antoni ("Scritti di estetica") ">Come è noto il termine di "estetica" è stato coniato nel 1750 dal leibniziano Baumgarten per indicare la teoria della conoscenza sensibile. In tale senso il termine è ancora usato da Kant nella sua "critica della Ragion pura", che non lo adopra affatto nella sua "Critica del Giudizio" dove si occupa sistematicamente del bello e dell'arte. Hegel, invece, ha ormai adottato pienamente il termine per indicare la filosofia dell'arte. (Continua)

Antonio De Santis

**Perugia - Gallerie dei Gerosolimitani
L'ALTRA FACCIA
AUTORITRATTI CONTEMPORANEI**

Dal 29 maggio al 25 settembre a Perugia Rob Smeets presenta presso Le Gallerie dei Gerosolimitani la mostra collettiva sull'autoritratto contemporaneo tra l'Italia e i Paesi Bassi dal titolo L'altra faccia. Autoritratti contemporanei.

Venticinquattro tra pittori e scultori, italiani ed olandesi, presentano le loro opere nel centro espositivo delle Gallerie dei Gerosolimitani di Perugia.

Questa mostra incentrata sull'autoritratto mette in risalto oltre all'abilità artistica della raffigurazione fedele, soprattutto il tentativo di schiudere la personalità dell'autore, il suo carattere, la sua anima.

Vuol rivelare l'altra faccia.

L'artista è attratto irresistibilmente da quella sconosciuta realtà di cui subisce il fascino, a cui però riesce soltanto ad avvicinarsi senza mai raggiungerla. Essa gli rimane sempre vicina e distante nello stesso tempo.

Questo complesso narcisistico, per modo di dire, si riflette in una secolare trazione di autoritratti. Li troviamo già nel medioevo, nei manoscritti illuminati, nelle decorazioni delle cattedrali, nelle pale d'altare etc.

Essi sono il risultato del continuo impulso umano di ricercare la vera identità, la verità oltre il volto.

Gli autori proposti rappresentano indubbiamente il vertice dell'arte ritrattistica contemporanea. Le opere di questi nuovi realisti, impregnati dal fine painting, di impressionismo e di espressionismo, sono Agostino

Arrivabene, Andrea Martinelli, Neil Moore, Giorgio Forattini, Tullio Pericoli, Livio Scarpella, Giuseppe Bergomi, Alessandro Papetti, Jaap Roose, Philip Akkerman, Federico Guida, Doriano Scazzosi, Claudia Marchetti, Pieter Pander, Peter van Poppel, Piet Sebens, Rein Pol, Karel Buskes, Adelchi Riccardo Mantovani, Hermann Markard, Dennis Mogelgaard, Arnout van Albada, Gerrit Wijngaarden e Fokko Timersma. Artisti presenti in varie collezioni pubbliche e private.

**CATANZARO - Museo MARCA - Fino al 9 ottobre
BERLINOTTANTA, PITTURA IRRUENTE
Pittura trasgressiva e provocatoria che ha trasformato l'estetica**

Dopo l'incursione nel mondo del video e della fotografia proposto da Community. La ritualità collettiva prima e dopo il web, il MARCA di Catanzaro prosegue la sua programmazione con un'importante rassegna dal titolo BerlinOttanta. Pittura irruente che restituisce l'atmosfera, la forza e l'originalità creativa di una grande metropoli ferita, Berlino, dall'inizio degli anni ottanta sino a quel 9 novembre del 1989, quando la caduta del Muro ha decretato la fine di un'epoca e la nascita della nuova Germania. Gli ottanta non furono anni qualunque per Berlino. Se non il centro del mondo, la città, al di qua del Muro, fu il centro dell'Europa. A Kreuzberg e nei quartieri popolari, giovani di tutto il continente venivano calamitati qui da un profondo senso d'inquietudine e di cambiamento. Erano i nuovi Punk, ma anche giovani borghesi che si davano appuntamento in una città dove gli eccessi e la creatività non si ponevano limiti. Il "Kreuzberg Mishung", ovvero il "Miscuglio di Kreuzberg" rappresenta il crogiolo delle arti, in particolare musica, cinema e pittura. Qui si è formato il gruppo dei giovani artisti berlinesi che con la loro pittura fortemente trasgressiva e provocatoria hanno saputo trasformare l'estetica. E' proprio su questa irripetibile fase vissuta dall'arte a Berlino che si concentra l'esposizione proposta dal MARCA. BerlinOttanta. Pittura irruente, a cura di Alberto Fiz, è stata inaugurata il 30 aprile per rimanere aperta sino al 9 ottobre ed è promossa dalla Provincia di Catanzaro - Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Regione Calabria, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria e della Fondazione Rotella. L'iniziativa fa parte delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed è accompagnata da una monografia edita da Electa. Sono state selezionate 70 opere (provengono da istituzioni pubbliche e private italiane e straniere), tra grandi dipinti, tecniche miste e fotografie, rigorosamente degli ottanta. Tutte di artisti che in quegli anni e in quel singolarissimo contesto culturale ed esistenziale hanno scelto di riconoscersi nella pittura ripropo-
nendola come linguaggio d'elezione per raccontare e raccontarsi. Sono Rainer Fetting, Helmut Middendorf, Salomé, Bernd Zimmer, messi in relazione con i loro predecessori Georg Baselitz, Karl Horst Hödicke, Bernd Koberling e Markus Lüpertz. Accanto a dipinti spesso monumentali e alle opere su carta degli anni ottanta, la mostra si completa con una serie di testimonianze su Berlino che coinvolgono, in particolare, la fotografia, il cinema e la musica. Sono molti i lavori fotografici in mostra come i ritratti degli artisti realizzati da Anne Jud e da Rolf Von Bergmann. Questi ultimi provengono dalla Berlinische Galerie di Berlino. Non manca, poi, una serie di scatti realizzati da Manfred Hamm durante una performance di Rainer Fetting al Muro di Berlino nel 1989. E' coordinata da Andrea La Porta la sezione cinematografica che propone rare sperimentazioni realizzate da Middendorf, due video musicali su Berlino dei compositori Alva Noto e Ryuichi Sakamoto, oltre alla proiezione di Asylum (2002) di Julian Rosefeldt, tra i più importanti artisti mediali europei che indaga il rapporto fra cinema e pittura, politica e cultura di massa, passato e presente. Durante la mostra è prevista una rassegna cinematografica con una serie di film che intendono analizzare il rapporto sinergico tra Berlino e il cinema.

**ROMA - MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo
DA UNO A MOLTI 1956 - 1974 E CITTADELL'ARTE
DUE MOSTRE DEDICATE A MICHELANGELO PISTOLETTO**

Michelangelo Pistoletto: Da Uno a Molti, 1956-1974 e Cittadellarte sono le due mostre che il MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, di Roma, in coproduzione con il Philadelphia Museum of Art, dedica al grande Maestro italiano, fino al 15 agosto 2011.

Michelangelo Pistoletto: Da Uno a Molti, 1956-1974, affronta, con più di 100 lavori provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e americane, il percorso artistico di Pistoletto, da una rigorosa indagine sulla rappresentazione di se stesso fino allo sviluppo delle collaborazioni creative che caratterizzano anche la sua attuale ricerca. Le opere sono allestite in tre gruppi principali. I Quadri specchianti e i Plexiglass sono esposti insieme rispettando il raggruppamento concettuale pensato in origine dall'artista. Qui l'artista ritrae amici, familiari, conoscenti fino ai gruppi di persone della serie dei Comizi e Manifestazioni, in cui indaga temi socio-politici.

Gli Oggetti in meno, gli Stracci e le opere della serie Luci e riflessi, sono disposti insieme in un unico ambiente. Uno spazio a parte è riservato alle azioni e le performance degli artisti del gruppo teatrale Lo Zoo e ospita oggetti di scena legati alle performance, documentazioni fotografiche e video.

Cittadellarte è un focus sull'omonimo laboratorio creativo fondato Pistoletto a Biella nel 1998, dove l'arte ancor di più si fa rete, in diretta interazione con la società. Il progetto prende come punto di partenza le pratiche artistiche sperimentali avviate negli anni Sessanta che prevedevano il coinvolgimento e la partecipazione attiva del pubblico.

**MODENA - Sagome inquiete: ombre e siluette
I SEGRETI DELLE OMBRE AL MUSEO DELLA FIGURINA**

Si intitola "Sagome inquiete: ombre e silhouettes dalle figurine al cinema" la nuova mostra del Museo della figurina di Modena, che esplora il tema del doppio e dell'oscurità con oltre 180 tra figurine e bolli chiudilettera, esposti accanto a teatrini d'ombre, lanterne magiche e opere d'arte tridimensionali.

"Sagome inquiete", aperta fino al 17 luglio nella sede del Museo, in corso Canalgrande 103, propone anche le "Opere al nero", installazioni interattive dell'artista Clementina Mingozzi per giocare con la propria ombra. In mostra ci saranno inoltre oggetti, prestati da collezionisti modenesi e no, a fare da "trait d'union" tra le figurine e il mondo del cinema: due lanterne magiche, un teatrino d'ombre dell'Ottocento e alcune sagome balinesi in cuoio dipinto e legno. Per la prima volta, il museo esporrà inoltre 76 "Notgeld", le "banconote d'emergenza" stampate in Germania a inizio Novecento, nei periodi di iperinflazione, decorate con vedute panoramiche, sagome e ombre in stile espressionista. Un maxi schermo e piccoli video all'interno delle vetrine proporranno spezzoni di film, da "Metropolis" di Fritz Lang a "Scarface" di Howard Hawks, per evocare le atmosfere misteriose della fantascienza e del noir, accanto alle "Avventure del principe Achmed" di Lotte Reiniger, primo lungometraggio d'animazione nella storia del cinema.

L'esposizione comprende anche giornalini d'epoca, stampe antiche, album completi di figurine e venti fumetti, da Corto Maltese a Batman, nei quali antagonisti e cattivi sono rappresentati sotto forma di ombre e creature dell'oscurità. La mostra, aperta fino al 17 luglio, sarà accompagnata da eventi come lo spettacolo "Paperi e papiri", ispirato al "Brutto Anatroccolo" di Hans Christian Andersen, in occasione dell'iniziativa organizzata dalla Provincia di Modena "Musei da gustare" e una visita notturna, all'insegna del mistero, per la "Notte dei musei" il 14 maggio.

La mostra, curata da Roberto Alessandrini e Paola Basile, è accompagnata da un catalogo pubblicato dalla Franco Cosimo Panini e coprodotto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

**Fondazione Magnani Rocca
ANTONIO LIGABUE
LA FOLLIA DEL GENIO**

La Fondazione Magnani Rocca, Parma - Mamiano di Traversetolo, presenta fino al 26 giugno 2011 presso Villa dei Capolavori la mostra, dal titolo "Antonio Ligabue. La follia del genio". Vengono presentate circa centocinquanta opere, un esemplare excursus su tutte le diverse anime d'artista: una ampia selezione dei suoi celebri oli, un nucleo di disegni e di incisioni e alcune delle sue intense sculture realizzate dall'originale in argilla del suo amato Po che l'artista masticava a lungo per renderla duttile.

Ligabue è certamente uno dei protagonisti dell'arte del XX secolo, un grande espressionista, al pari di Van Gogh e Munch. Il talento e le tensioni, infatti, sono quelli di un maestro sicuro e ben si colgono dalla potenza visionaria, dalla stesura pittorica e dai rimandi continui - come contrappunti - nello sviluppo della sua opera. Dal primitivismo incerto della prima fase, più ingenua e conclusasi con gli anni Trenta, all'esplosione espressionista dal colore violento e dalla pennellata convulsa.

Una vita vissuta come conflitto che non lascia tregua, un'esistenza trascorsa fuori e dentro il manicomio, dove l'arte era puro e semplice mestiere di vivere e andava a coincidere con la vita stessa, in un mondo a lui sempre ostile.

Una vita passata a contatto con l'universo animale che amava tanto, che ritraeva con studio anatomico rigoroso, imitando i versi delle bestie mentre le dipingeva con colori frenetici, in una visionaria ricerca identitaria. Dagli animali domestici del primo periodo, alle tigri dalle fauci spalancate, i leoni mostruosi, i serpenti, i rapaci che ghermiscono la preda o lottano per la sopravvivenza: una vera e propria giungla che l'artista immagina con allucinata fantasia fra i boschi del Po.

E' particolarmente negli autoritratti che Ligabue dipinge il proprio dolore esistenziale, gridandolo con l'urgenza di una sensibilità intensa e ferina; è il tormento di un'anima che grazie alla pittura trova la propria voce e il proprio riscatto.

Marsala, Convento del Carmine - 11 maggio/31 agosto

ARTICOLO 9. I PAESAGGI D'ITALIA

Mostra in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia

Una Nazione è fatta dai suoi cittadini, dalla sua storia, ma anche dalla realtà fisica che queste persone ospita e che questa storia ha accolto e vissuto, quindi dai paesaggi.

Pertanto la geografia fisica, oltre che umana, del nostro Paese, nonostante le enormi diversità territoriali, è davvero unica.

Partendo da questo assunto Sergio Troisi, Direttore Artistico dell'Ente Mostra di Pittura "Città di Marsala", ha voluto "riunire" l'Italia nella ricorrenza dei 150 della sua Unità, portando al Convento del Carmine un emblema dei paesaggi delle sue venti regioni.

Ad essere esposti dall'11 maggio al 31 agosto 2011 a Marsala non sono i paesaggi storici, quelli dell'arte antica o moderna, ma i paesaggi degli anni più recenti, così come li hanno metabolizzati artisti degli ultimi decenni, tra gli altri: Music, Guccione, Birolli, Morlotti, Levi, Moreni, Ruggeri, Battaglia, Forgioli, Sassu, Treccani, Gianquinto, riuscendo a delineare, con la sensibilità che degli artisti è propria, un viaggio pittorico nella pratica del paesaggio come elemento fondante di un sentimento di riconoscimento e di identità.

Il richiamo all' "Articolo 9" della Costituzione sottolinea come il paesaggio sia un bene della Nazione, un bene la cui tutela è obbligo primario dello Stato e di tutti i suoi cittadini.

Sergio Troisi ha selezionato per la mostra 20 paesaggi, uno per ogni regione, di altrettanti artisti del Novecento, a formare un itinerario in cui, indipendentemente dal registro linguistico adottato, mutano luci, forme e colori. Mutano anche le concezioni della pittura di paesaggio: dalla stagione del realismo a quella dell'ultimo naturalismo in cui la dimensione paesaggistica assumeva il carattere di una visione lirica e interiorizzata, sino ad alcune delle esperienze più recenti in cui il dato di natura è ritornato, dopo un momentaneo oblio, al centro degli interessi pittorici.

Eppure, in questo caleidoscopio interpretativo, permangono quegli elementi di unicità che, nel lontano 1568, hanno sotteso alla scelta di riunire in un unico ciclo le raffigurazioni delle regioni italiane nei grandi affreschi della Galleria delle Carte Geografiche dei Palazzi Vaticani.

Tre secoli prima del processo risorgimentale, quella galleria testimoniava la consapevolezza di unità dell'Italia legata, oltre che alla lingua e alla cultura, proprio alla stratificazione storica del territorio .

"Articolo 9.I paesaggi d'Italia" ripropone un ideale Grand Tour, così come era nel Settecento, in cui la rappresentazione del paesaggio diventa il filo rosso che guida attraverso la geografia nazionale nei suoi differenti aspetti, componendo un mosaico che testimonia tuttavia la profonda unitarietà del territorio italiano.

Lungi dall'essere una componente immobile, il paesaggio registra infatti la componente antropica, quella storicizzazione profonda (di cui la pittura stessa è parte integrante) che non a caso è riconosciuta nell'articolo 9 della Costituzione come bene inalienabile e prezioso.

Galleria Scoglio di Quarto - Milano

IN DUE

MANUELA FRANCO e PATRICIA MALLIA

10 - 27 maggio

Lissone - Museo d'Arte Contemporanea

MARIO DE LEO. PROSPETTIVE DELLA MEMORIA

5 maggio - 5 giugno

Reggio E. - Collezione Maramotti

ARTE ESSENZIALE

Otto artisti per una mostra

"Arte essenziale" è il titolo della mostra presentata dalla Collezione Maramotti di Reggio Emilia dal 7 maggio al 25 settembre (chiusura dall'1 al 25 agosto). La mostra è un progetto di Federico Ferrari e propone opere di Karla Black, Gianni Caravaggio, Alice Cattaneo, Thea Djordjadze, Jason Dodge, Francesco Gennari, Ian Kiaer, Helen Mirra

Arte essenziale non è una mostra di gruppo né una mostra a tema. Suo intento è riunire un insieme di artisti - quasi tutti coetanei - che nel panorama dell'arte contemporanea degli ultimi dieci anni hanno tracciato una linea poetica comune, pur non dando vita alla costituzione di un gruppo.

Ognuno degli otto artisti chiamati a partecipare a questa mostra lascia apparire, così come Ferrari nel suo testo inaugurale, una modalità differente di questo approccio, sottolineando il diverso sentire di un'arte alla ricerca della sua essenza.

Arte essenziale è un gesto inaugurale, affidato a una generazione di artisti e intellettuali che - rifiutando tanto la violenza avanguardista del tabula rasa quanto l'estenuante epigonalità di un postmoderno che si riproduce identico in ogni luogo e in ogni momento, secondo le leggi del mercato e del marketing culturale - pone l'esigenza di un nuovo percorso etico e di libertà nel mondo e nell'arte-

La Collezione Maramotti prosegue con questa mostra l'attività progettuale esponendo opere realizzate ad hoc dagli artisti invitati che divengono parte della Collezione permanente con l'obiettivo di fondere pratiche di acquisizione e di accrescimento del patrimonio iconografico con quelle della sua fruizione pubblica e inaugura, per la prima volta, un progetto di produzione collettiva che sarà visibile, in seconda tappa, al Frankfurter Kunstverein di Francoforte dal 4 novembre 2011 al 1° gennaio 2012.

La Collezione comprende diverse centinaia di opere (fondamentalmente dipinti ma anche sculture ed installazioni) realizzate dal 1945 a oggi, di cui oltre duecento in esposizione permanente, espressione di alcune delle principali tendenze artistiche italiane e internazionali degli ultimi cinquant'anni.

**BRESCIA - Entroterra
CAMMINI INCROCIATI
ELIO DE GREGORIO**

Entroterra, Associazione Culturale per la promozione dell'arte figurativa contemporanea, presenta "Cammini incrociati", personale di Elio De Gregorio allestita dal 7 maggio al 30 giugno presso sede espositiva di viale Bornata- Borgo Pietro Wuhrer, 43 a Brescia.

Elio De Gregorio presenta in questa personale i suoi ultimi lavori incentrati sulla tematica dei destini che si incrociano, di percorsi, di approdi. Una ventina di dipinti, carichi di sentimento, di ansie sentimentali, con un netto dualismo di anima e corpo, e rappresentano il nucleo di quella che si può definire la tragedia della modernità.

"Una pittura - sottolinea Giuliana Mazzola nella presentazione - che racconta storie senza bisogno di parole, che solidifica le figure e gli oggetti delimitando lo spazio con i gesti tra le figure e la relazione tra i personaggi e gli oggetti che occupano il loro ambiente...I personaggi di Elio De Gregorio non hanno un nome specifico, non sono riconoscibili, ma i loro destini si incontrano e poi si incrociano, i loro gesti coinvolgono per la loro determinatezza, chiarissimi nel loro significato pur senza parole nel mezzo. I suoi personaggi diventano emblemi del nostro cammino e dei nostri incontri. Tutto è misurato, lo spazio come il movimento, e le figure sono presentate come corpi solidi che occupano lo spazio determinandone le proporzioni...Questa pittura è misurata anche perché segue un preciso progetto nella testa dell'artista: la materia pastosa del suo colore come intonaco è il medium con cui raccontare le storie di questi destini in viaggio, colore solido e fatto carne, deciso senza quasi sfumature, un colore "concreto" che racconta alla perfezione il nostro essere umani. Anche la composizione è estremamente misurata e segue un ritmo ben preciso fatto di equilibri tra i pieni e i vuoti, e mai gli incontri tra persone ed oggetti sono casuali: avvicinamenti costruiti su linee perpendicolari che bloccano la storia in un determinato momento per permetterle poi di riprendere nel dipinto successivo".

**BASSANO DEL GRAPPA - Museo Civico - Fino al 3 luglio
"I BASSANO AI RAGGI X: SEGRETI NEI CAPOLAVORI DEL MUSEO"
Alla scoperta dell'arte di Jacopo Bassano e dei figli**

A Bassano del Grappa proseguono le celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Jacopo Bassano, alla scoperta dei segreti dell'arte del maestro e dei figli.

"I Bassano ai raggi X". Segreti nei capolavori del Museo" - realizzato dal Comune in collaborazione con la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e con la Regione del Veneto, a cura della Direttrice dei Civici Musei Giuliana Ericani si presenta come un itinerario ragionato e suggestivo nelle sale del Museo Civico, tra le opere dei Bassano ivi conservate, che dà conto dei risultati delle complesse ed esaustive indagini radiografiche e diagnostiche eseguite sulle opere del Maestro e dei figli.

Per il visitatore è come entrare nelle tele dell'artista; togliere il velo dell'artificio con il quale Jacopo giocava e comprenderne il pensiero nascosto, l'uso del pennello e del colore, le riflessioni e i pentimenti, il lavoro di squadra con i figli e l'assunzione in proprio del particolare "chiave".

La nuova frontiera della conoscenza, rappresentata dalle indagini non invasive e in particolare dall'analisi radiografica, diventa così un'occasione per rileggere e comprendere come non mai, attraverso pannelli, riproduzioni delle radiografie e gigantografie e dei particolari svelati, opere simbolo di Francesco e Leandro Bassano e dello stesso Jacopo, quali la Fuga in Egitto, il Martirio di Santa Caterina o il San Giovanni Battista, ma anche per cogliere i segreti delle "quattro maniere" del grande capobottega e capire la grandezza di un artista che attraverso i cambiamenti del mezzo tecnico, cioè nei modi di eseguire le pennellate, ha mutato, tra il 1532 ed il 1580, i modi di dipingere la realtà delle cose, gli episodi biblici e i ritratti.

Il percorso si avvale anche di un video, che propone al pubblico il backstage del lavoro di tecnici di laboratorio, restauratori e storici dell'arte alle prese con questa attività complessa e delicata. L'impegno della Soprintendenza nell'effettuare tali indagini sulle opere dei Bassano si è poi esteso negli anni anche al territorio e ha consentito di completare in maniera sistematica gli studi e le analisi avviati agli inizi degli anni '90, dando vita - per questa occasione - anche ad un importante volume, prodotto dalla stessa Soprintendenza, intitolato anch'esso "I Bassano ai Raggi X".

L'esposizione, aperta al pubblico fino al 3 luglio, è stata affiancata da un programma articolato d'iniziativa (percorso museale, convegno di studi, degustazioni e aperitivi al Museo, mostre d'arte contemporanea, dialoghi di attori, storici dell'arte, enogastronomi ecc. intorno ai Bassano) quanto rimane ancora di oscuro delle sue opere, della sua tecnica, delle relazioni tra l'artista e i figli o del "sistema" della bottega. Facendo il punto - alla luce di anni di studi, ricerche e indagini - sui Bassano e sul Bassanismo, inteso come quel fenomeno di straordinaria potenza, che ha fatto sì che dalla campagna veneta, dalla piccola cittadina di Bassano del Grappa, Jacopo e i suoi figli riuscissero senza mai abbandonare la loro terra - a conquistare l'Europa: ammirati e ricercati dalla principali corti europee e dai più grandi collezionisti. Un fenomeno che ha reso possibile che nei principali musei del mondo si conservino e si ammirino opere dei Bassano e che al genere pastorale, ideato da Jacopo, vengano dedicate intere sale, da Vienna a Versailles.

Ma le radiografie sono anche il terreno privilegiato della riflessione artistica compiuta da Renato Meneghetti. In contemporanea con questa sorta di "percorso ragionato" tra i capolavori del Museo, il 25 marzo a Bassano del Grappa è allestita la mostra "Renato Meneghetti. Aldilà dell'occhio". L'esposizione, propone più sedi (Museo Civico, Palazzo Agostinelli e Palazzo, Sturm) sia la singolare e stupefacente riflessione creativa condotta da Meneghetti sulle opere dei grandi maestri dell'arte antica e moderna da Giotto a Leonardo, da Dürer a Dalì, da Jacopo a Picasso, sia una parte (Opere 2000-2011) dell'intero percorso compiuto in questi anni dall'eccellente artista bassanese tra pitture, sculture, installazioni.

**MATERIMA CASALBELTRAME (NO) - Dal 21 maggio al 5 agosto
DIVINO. DALL'ANTICHITA' AD OGGI
350 REPERTI PER RACCONTARE UNA LUNGA VICENDA**

Sulla storia del vino di mostre se ne sono già viste diverse, sia in Italia che all'estero. Ma mai nessuna così.

"DiVino. Dall'Antichità ad Oggi", allestita dal 21 maggio al 5 agosto a Materima, in quel di Casalbeltrame nel novarese, è per più aspetti evento assolutamente d'eccezione. Innanzitutto per l'ampiezza dell'arco temporale esaminato: in pratica dai primordi della coltura intensiva della vite ad oggi. Ma soprattutto per la rilevanza e il numero dei materiali originali riuniti per raccontare questa lunga, affascinante vicenda: 350 i reperti archeologici, in parte mai prima esposti, che abbracciano tutte le civiltà vinicole del Mediterraneo. Alle testimonianze storiche si uniscono le sculture contemporanee di Marino Marini e Giuliano Vangi, in un gioco di suggestioni antico-contemporaneo che non potrà non coinvolgere i visitatori.

"DiVino", curata da Giuseppina Carlotta Cianferoni, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, e da Fabrizio Minucci, di ARA-Attività di Ricerca Archeologica, nasce dalla collaborazione tra lo Studio Copernico, che da sempre si occupa di arte moderna, e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e il Museo Archeologico Nazionale di Firenze e ARA--Attività di Ricerca Archeologica. Ad accoglierla sono gli spazi di rara suggestione di Materima, il luogo creato da Nicola Loi per fare incontrare le arti, a Casalbeltrame nel novarese.

"L'ampio nucleo dei materiali presentati - afferma Giuseppina Carlotta Cianferoni, curatore della Mostra - copre un arco cronologico che va dal III millennio a.C. al XIX secolo d.C.: dalle più antiche testimonianze del Vicino Oriente alla Grecia, dall'Etruria a Roma, per finire, attraverso Medioevo e Rinascimento al periodo Risorgimentale".

"La mostra si articola in 4 grandi sezioni.

Nella prima si affronta il tema della vinificazione e viticoltura, partendo dalle sue origini e concentrandosi poi sull'ideologia del simposio greco ed etrusco, con una finestra sul commercio del vino etrusco, giungendo infine alla pratica del banchetto in epoca romana.

La seconda sezione riguarda il mondo del Vicino Oriente e della Grecia; la terza l'Etruria e Roma; l'ultima presenta un excursus sul Medioevo ed il Rinascimento, fino a giungere al periodo Risorgimentale.

A corredo di questo percorso vi sono due sale espositive in cui sono stati ricreati scenari suggestivi e sensoriali: un fondale marino con resti del carico di una nave da commercio di epoca etrusca ed una sala tricliniare di epoca romana.

Il cuore della mostra è rappresentato dai principali temi che costituiscono la cultura del vino e della viticoltura, intesi come produzione, tecnologia, costume e territorio

"DiVino" porta con sé echi del passato che trovano riflessi nel mondo moderno.

Le conoscenze necessarie alla domesticazione della vite, alla produzione del vino e al suo consumo, l'ideologia del simposio e il commercio di questo importante coagulante sociale: sono questi gli aspetti che oggi, forse troppo spesso, diamo per scontati ma che affondano le loro radici nelle terre e nelle società dei popoli che si affacciavano sul bacino del Mediterraneo più di 6000 anni fa.

Il valore aggiunto dell'evento è la fusione ponderata tra queste fondamentali testimonianze del nostro passato ed alcune tra le più suggestive creazioni di due degli artisti italiani moderni più importanti: Marino Marini e Giuliano Vangi. La scelta di esporre opere di questi scultori nasce dal loro essere degli "etruschi contemporanei" che, al pari degli antichi, si sono cimentati nella scultura policroma. E' anche per questo che i lavori selezionati trovano respiro in questa esposizione, offrendo cesure e unioni con il mondo antico.

Catalogo edito da Copernico ed Ara Edizioni

**TORINO - Museo Scienze Naturali
"TORINEIDE. De mirabile et
inaudita exploratione »**

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino presenta dal 13 maggio all'11 luglio la mostra personale di Andrea Aste "Torineide. De mirabile et inaudita exploratione".

Il giovane artista torinese, dopo le importanti esperienze internazionali a New York, Praga e Parigi, torna a parlare della sua città, con una mostra che ne interpreta lo stile ed il carattere.

All'esploratore che giunge per la prima volta in una terra incognita tutto appare nuovo e misterioso. Le categorie con le quali era solito interpretare il mondo non hanno più alcun significato o uso pratico. La fantasia e il senso del magico pervadono ogni esperienza e la realtà sconfinata nel mito. Tutto è inaudito ed esoticamente affascinante.

"Torineide, de mirabile et inaudita exploratione" è il diario di viaggio, narrato attraverso una serie di racconti e tavole chinate, di un esploratore che attraversa gli oceani del tempo per approdare in una landa ignota che gli indigeni chiamano "Torino". La città diviene, così, un arcipelago da scoprire e indagare con la curiosità viva del naturalista, un vuoto cartografico da riempire con un immaginario fantastico, come "le Isole dei felici", il Cipango (antico nome del Giappone), o Zaratan (l'isola testuggine di San Brendano).

Ispirandosi ai bestiari medioevali ed ai racconti di viaggio del '500, Andrea Aste crea, attraverso una serie di chine visionarie, un caleidoscopico ecosistema, un universo fantascientifico il cui ordine è dato da una tassonomia alla "Linneo" che reinterpreta la complessa realtà di Torino, la geografia, la storia e lo stile di vita.

E così la città prende vita, moltiplicandosi in una serie di visioni oniriche, mostrando ogni volta un volto differente e misterioso.

I particolari architettonici divengono insetti, i lampioni si riempiono di meduse fosforescenti per illuminare strade i cui edifici sono gusci di lumaca, mentre i tram corrono appesi ad immense ragnatele, trasportando sogni.

**Esposizione permanente di opere dalla Collezione Terruzzi
VILLA REGINA MARGHERITA NUOVO POLO CULTURALE
Mostra temporanea "Margherita, Regina d'arte e cultura"**

Un accurato restauro della durata di due anni ha portato a nuovo splendore uno degli edifici di maggior pregio presenti in tutto territorio ligure e, grazie all'impegno dalla Fondazione Famiglia Terruzzi-Villa Regina Margherita, ha permesso di trasformare Villa Margherita a Bordighera in un polo culturale d'eccellenza.

Edificata tra il 1914 e il 1916 per volere della Regina Margherita di Savoia - che qui trascorreva la stagione invernale - la Villa, che aprirà al pubblico il prossimo 19 giugno, ospiterà permanentemente oltre 1000 pezzi provenienti dalla collezione Terruzzi, una delle più importanti e rinomate d'Europa.

Un evento di rilievo nel panorama culturale italiano promosso dalla Fondazione Famiglia Terruzzi-Villa Regina Margherita, con il Comune di Bordighera, la Provincia di Imperia la Regione Liguria e la collaborazione del Sistema Turistico Locale.

Dipinti (tavole a fondo d'oro del 300 e 400, nature morte italiane e straniere dal 1500 e il 1800, dipinti del '600 e '700 di diverse scuole italiane, in particolare ligure, napoletana ed emiliana) prestigiosi arredi d'epoca, opere d'arte decorativa, porcellane orientali e l'intero, straordinario, "Servizi Minghetti" in un percorso espositivo che ricrea il fascino di una dimora storica.

Un moderno centro di restauro, una biblioteca aperta al pubblico, sale espositive per eventi temporanei completeranno inoltre l'offerta di questo eccezionale sito.

Con l'apertura della Villa - in concomitanza con il 150° dell'Unità d'Italia - sarà inoltre inaugurato il primo evento temporaneo, dedicato alla rievocazione di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia.

**BERGAMO , Galleria Michelangelo - Dal 14 maggio al 17 giugno
IL BIANCO E IL NERO
Impressioni acromatiche nell'arte moderna 1950-2000**

La mostra che la Galleria Michelangelo propone per il mese di maggio consente di accostarsi al pensiero e alla sensibilità di alcuni artisti che attraverso l'espressività pura dell'acromatismo e con diversi linguaggi stilistici presentano la propria concezione della realtà.

La decisione di svincolarsi dall'uso dei colori in favore del bianco e del nero è una scelta non semplice e radicale, finalizzata a far emergere il senso profondo della realtà piuttosto che la sua apparenza. L'acromatismo è ascrivibile alla dimensione del sacro e del mistero: il nero è legato alla tenebra, al caos primordiale che domina prima dell'avvento della luce; il bianco è legato alla luce stessa, che dona ordine razionale e rende possibile la conoscenza del mondo.

L'assenza di colore può esprimere il desiderio di un "nuovo inizio" o di un ritorno alla semplificazione razionale e al puro concetto ma può anche rappresentare un atto di ribellione nei confronti della sovrabbondanza cromatica della contemporaneità.

Nelle opere esposte in mostra l'utilizzo del non-colore traduce la potenza simbolica originaria del bianco e del nero in potenza espressiva, come nel caso del grattage degli anni '50 di Mario Deluigi (1901-1978), dove i segni hanno la funzione di liberare la luce, che è concepita come un valore strutturale e interno al dipinto.

Artisti in mostra:

Enrico Accatino - Getulio Alviani - Remo Bianco - Jacques Busse - Sergio De Castro - Mario Delugi - Jiri Hilmar - Jean Leppien- Marcello Morandini - Enzo Mari - Cesare Peverelli - Vincent Pirruccio - Sergio Ragalzi - Antonio Scaccabarozzi - Paolo Scheggi - Gianni Secomandi - Turi Simeti - Attilio Steffanon.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 14 maggio al 17 giugno.

**Verona - Palazzo Forti
CHAGALL
IL MONDO SOTTOSOPRA**

Fino al 10 luglio la Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti di Verona ospita la mostra "Chagall. Il mondo sottosopra", organizzata dal Comune di Verona - Assessorato alla Cultura, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Forti, in collaborazione con il Musée national Marc Chagall di Nizza che l'ha prodotta ed esposta nelle sue sale nell'estate 2010 per celebrare i 25 anni dalla scomparsa di Chagall (1887-1985)

Nelle 137 magnifiche opere di Chagall proposte in questa mostra, i personaggi, gli animali, gli oggetti che popolano paesaggi complessi spesso sfidano la legge di gravità. O meglio la vedono da una diversa, originale prospettiva.

"Mi tuffo nelle mie riflessioni e volo al di sopra del mondo", scriveva Chagall nel suo diario e i dipinti, i disegni e le incisioni esposti a Palazzo Forti esprimono questa personalissima rappresentazione delle cose. E' un mondo "sottosopra", alla rovescia, dove regole e rigidità hanno ceduto il passo a sogno e fantasia.

«Un uomo che cammina ha bisogno di rispecchiarsi in un suo simile al contrario, per sottolineare il suo movimento», così come «un vaso in verticale non esiste, è necessario che cada per provare la sua stabilità», annotava Chagall.

Le opere, dipinti, disegni e incisioni, esposte in questa grande mostra sono datate tra il 1917 e il 1982: attraversano quindi gran parte della vita di Chagall e gran parte del recente Novecento. Sono molti gli approcci possibili all'opera di Chagall: la relazione con i movimenti d'avanguardia; i temi legati alle sue origini russe ed ebraiche e i relativi contenuti spirituali; la sua capacità di servirsi di tecniche miste per superare le frontiere fra pittura e grafica. Questa mostra ha scelto di indagare le affinità che l'artista condivise con i Surrealisti - anche loro seguaci della "rivoluzione" e del sovvertimento dei valori stabiliti - e il forte sentimento della sua identità religiosa.

Le opere provengono dal Musée national Marc Chagall di Nizza, dal Musée national d'Art Moderne Centre Georges Pompidou e da importanti collezioni private,

**LE GRANDI MOSTRE NEI SASSI
ANTOLOGICA
DI FRANCESCO SOMAINI**

La scultura italiana protagonista a Matera della venticinquesima edizione de Le Grandi Mostre nei Sassi, dal 18 giugno al 9 ottobre. Sarà dedicata a Francesco Somaini (1926 – 2005) la tradizionale mostra estiva che il Circolo culturale La Scaletta promuove e organizza, in collaborazione con il Comune di Matera, sin dal 1987. Curatori dell'antologica 2011 sono gli storici dell'arte Giuseppe Appella e Luisa Somaini. L'esposizione omprenderà 135 opere (75 sculture, 40 disegni e una ventina di medaglie e piccole tracce), datate tra il 1943 e il 2005, provenienti dall'Archivio Somaini, da musei italiani e da prestigiose collezioni private. Il percorso espositivo sarà suddiviso tra le Chiese Rupestri Madonna della Virtù - S. Nicola dei Greci (grandi sculture) e il Museo della Scultura Contemporanea, "Musma", che ospiterà le piccole sculture, i disegni e le medaglie. Sempre al Musma, nella Biblioteca Scheiwiller, sarà allestita la mostra biobibliografica di immagini, documenti e video che permetterà di rileggere a tutto tondo la vita dello scultore comasco. Dopo la fortunata esperienza dell'antologica di Azuma, anche nel 2011 sarà confermata la collaborazione con la Soprintendenza di Matera: alcune sculture verranno ospitate a Palazzo Lanfranchi. La mostra sarà accompagnata da un catalogo pubblicato dalle Edizioni della Cometa di Roma, con i testi dei curatori e di alcuni giovani storici dell'arte. Un lungo capitolo dedicato a "Vita, opere e fortuna critica" darà conto del percorso **espressivo** di Somaini. L'allestimento è affidato all'architetto Alberto Zanmatti, che già nel 1962 a Spoleto si è occupato di esporre le opere di Somaini all'interno della grande mostra "Sculture nella Città".

BERGAMO

GALLERIA D'ARTE BERGAMO

MEC-ART

Oltre la pittura verso la fotografia

Opere di

Gianni Bertini

Bruno Di Bello

Elio Mariani

Mimmo Rotella

Aldo Tagliaferro

7 maggio - 26 giugno

Bassano del Grappa - Museo Civico

GIANCARLA FRARE - RICOMPORRE IL FRAMMENTO

Primo Premio Biennale dell'Incisione Contemporanea

Ad aprire le mostre monografiche dedicate agli artisti vincitori della Biennale dell'Incisione Contemporanea "Città di Bassano del Grappa" è l'antologica di Giancarla Frare, curata dalla Direzione del Museo Civico di Bassano in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma.

Il titolo della rassegna Ricomporre il frammento esprime la volontà dell'autrice di "mettere insieme" i pezzi della realtà, di quella stessa realtà che nelle sue opere frantuma, scandaglia, analizza per poi comunque recuperare. Il dato reale riappare sempre nelle opere di Giancarla Frare, a volte in modo chiaro ed evidente, altre volte sottotraccia...

Questo è in sintesi il percorso di questa mostra antologica che attraverso più di sessanta opere, scandite nel tempo, racconta l'opera di Giancarla Frare non limitandosi all'incisione, ma allargando lo sguardo alle sue esperienze pittoriche, agli inserti fotografici e agli interessantissimi ed inediti schizzi a china ed acquerello, appunti di viaggio e riflessione che poi ritroviamo rielaborati nelle realizzazioni finali.

La mostra allestita nella Sala Chilesotti del Museo Civico di Bassano del Grappa sarà aperta al pubblico fino al 3 luglio. In contemporanea la mostra dedicata alle opere selezionate in occasione della Biennale dell'Incisione Contemporanea 2011 allestita nelle sale per le mostre temporanee del Museo Remondini di Palazzo Sturm.

Martigny (CH) - Fondation Pierre Gianadda

DA RENOIR A SAM SZAFRAN - CLAUDE MONET

Rimarrà aperta al pubblico fino al 13 giugno presso la Fondation Pierre Gianadda di Martigny (Svizzera) la mostra "Da Renoir a Sam Szafran - Il viaggio di un collezionista" una selezione di opere appartenenti a un collezionista privato. Circa centoventi le opere esposte tra olii e disegni che raccontano l'evoluzione della pittura da Jean Baptiste Corot e Eugène Boudin fino ai nostri giorni. Dal 17 giugno al 20 novembre sarà allestita la mostra Monet al Museo Marmottan e nelle collezioni svizzere. Saranno proposte 70 opere di Claude Monet, di cui 25 provenienti dal Museo Marmottan-Monet di Parigi e le rimanenti da grandi musei e collezioni private svizzere. Questo ampio panorama di opere di Monet mette in luce i principali temi affrontati dall'artista: Argenteuil, l'Olanda, la cattedrale di Ruen, Londra, Bordighera, Véteuil, le Ninfee, il Ponte giapponese, L'esposizione offre in tal modo ai visitatori una passeggiata nei luoghi preferiti da Monet: le rive della Senna, le spaigge della Normandia, la Bretagna, l'Italia, Giverny. In contemporanea sarà esposta una selezione di una quarantina di stampe giapponesi della collezione personale dell'artista.

LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA

VERONA

DENIZ USTER - TOM HARRUP

ENCRYPTING SIGNS ON THE FABBRIC OF A RHIZOME

a cura di Elena Forin

14 maggio - 17 settembre

ROMA, Casa dell'Architettura Acquario Romano
ARCHITETTARE L'UNITA'
Protagonisti 18 edifici dell'Ottocento post-unitario

Prosegue fino al 25 maggio la mostra "Architettare l'unità" allestita presso la Casa dell'architettura Acquario Romano a Roma. La mostra si propone di presentare ad un pubblico ampio 18 esempi emblematici delle architetture costruite nella prima fase dell'Unità, ponendo al centro dell'attenzione alcuni specifici temi che riguardano da un lato la costruzione dell'immagine del nuovo Stato nazionale e dall'altro la costruzione e la salvaguardia delle identità tradizionali.

Calibrando attentamente la scelta, i curatori Fabio Mangone e Maria Grazia Tampieri hanno individuato diciotto opere emblematiche, varie nella tipologia e variamente dislocate, note e meno note, in modo da coprire un ben più ampio ambito tematico, geografico e cronologico. Per un verso, la mostra riflette sul ruolo dell'architettura "istituzionale" nei suoi variegati aspetti, in termini tanto funzionali quanto simbolici in rapporto alle politiche e alle strategie del nuovo Stato. Per l'altro intende contribuire a valorizzare un importante e negletto patrimonio architettonico nazionale, quello dell'Ottocento post-unitario, che pure non poco contribuisce all'immagine delle città italiane, e che pure comprende episodi di primario interesse.

Intorno a ciascun edificio, la mostra propone una finestra tematica nella quale il monumento scelto ad emblema tipologico diventa stimolo per approfondire ciò che di analogo avviene nell'Italia post unitaria. Così i lavori di ampliamento di Palazzo Carignano (Torino, 1861-67) consentono di sviluppare il tema di Torino Capitale; intorno alla nuova facciata del Duomo di Firenze (1861-1887) si evidenzia il tema del restauro dei monumenti e l'identità nazionale. La nuova Accademia di Belle Arti, Napoli (1865-84) è utile pretesto per approfondire le "esposizioni artistiche nazionali" mentre il Palazzo dell'Ateneo, Bari (1868-81) apre una finestra sullo "Stile nazionale e il neorinascimento". Il Palazzo del Governo a Perugia (1869-73) è preludio per un approfondimento su "I cicli pittorici della pittura decorativa dei palazzi pubblici" mentre il tema di Firenze Capitale ruota intorno al nuovo Mercato di San Lorenzo a Firenze (1869-74). All'edificio del Ministero delle Finanze (Roma, 1871-76) si collega l'approfondimento sui Ministeri di Roma Capitale e ancora "I palazzi pubblici e lo spazio urbano" si collegano in mostra al Palazzo del Governo a Sassari (1872-78), mentre l'ampio tema dell'architettura ferroviaria trova il fulcro nella Stazione Centrale di Bologna (1873-76). I decenni post unitari vedono anche la nascita dei Convitti Nazionali qui rappresentati dal Convitto Nazionale di Campobasso (1874-91) e, ancora sul tema dell'istruzione, intorno alle Scuole elementari alla Reggia Carrarese a Padova (1877-80) si evidenziano gli effetti della Legge Coppino. Al Palazzo del Governo a Cuneo (1877-81) si innesta l'analisi delle sedi periferiche del Governo. Un monumento - simbolo, il Vittoriano, qui documentato dal concorso e sino alla costruzione (1881-1911), propone il tema dei concorsi di architettura nella nuova Italia. Architettura e scultura nell'epos celebrativo e la "monumentomania" nell'Italia unitaria si collegano rispettivamente al Monumento ai Caduti di Santa Maria Capua Vetere (1884-1905) e al Monumento a Calatafimi (1885-92). Intorno al Palazzo Comunale di Vergato (Bo) del 1886, si approfondisce il rapporto tra il nascente stile nazionale e le identità regionali, mentre gli edifici museali trovano un esempio importate nel Museo di Scienze Naturali, Milano (1888-96; 1906-07). infine l'Ampliamento di Montecitorio (1904-11) offre il destro per illustrare le sedi del Parlamento

Ne emerge un quadro davvero vitale dell'architettura in Italia tra Unità e fine secolo, architettura della quale è esempio non minore la sede stessa della mostra, la Casa dell'Architettura/Acquario Romano in piazza Fanti.

La mostra si avvale di strumenti di diverso tipo: documenti iconografici d'epoca reperiti in vari contesti italiani quali antiche fotografie e soprattutto disegni originali concessi da una ventina di collezioni pubbliche e private italiane, oltre a rilievi fotografici attuali eseguiti per la mostra ed ai plastici di una ventina di edifici particolarmente significativi.

STRA (VE) - Villa Pisani
OLIVIERO RINALDI
TUTTO SCORRE

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso presenta la mostra "Oliviero Rainaldi. Tutto Scorre", organizzata da Munus per la cura di Costantino D'Orazio. Un omaggio all'acqua e al suo potere evocativo, un viaggio a ritroso nel tempo tra miti e icone della letteratura e dell'arte all'interno di una delle ville storiche più raffinate d'Europa. Ultima tra le ville costruite dai notabili veneziani sul Brenta, Villa Pisani ancora oggi si presenta con tutte le caratteristiche del giardino neoclassico, ricco di architetture e prospettive ottiche, al quale si aggiunge nell'Ottocento il giardino "romantico", apparentemente più selvaggio.

Dopo Mimmo Paladino, Jannis Kounellis, Richard Long e altri artisti internazionali che hanno realizzato in passato opere per il parco, è la volta di Oliviero Rainaldi (Caramanico Terme - Pescara, 1956), che torna nel territorio in cui ha vissuto la sua infanzia,

L'artista ha preso spunto da questa particolare dimensione ambientale per elaborare le sue installazioni, che dialogheranno con le radure, le architetture e le prospettive della villa, grazie a quindici progetti disseminati nel parco e una ricca sezione di dipinti all'interno della Riserva degli Agrumi, per un totale di circa 50 opere.

Il suo lavoro, che da oltre trent'anni si muove tra gesso, oro, marmo e vetro, si arricchisce in questo nuovo percorso della presenza vitale ed evocativa dell'acqua, utilizzata come materia e superficie da modellare con i suoi segni e le sue invenzioni. Dal Mosé, che sembra scomparire assorbito dal flusso immaginario dell'acqua del Mar Rosso, a Marat, un corpo in marmo che viene risucchiato nella materia di cui è costituito, i riferimenti culturali di Rainaldi spaziano dalla dimensione classica a quella religiosa, fonti per storie della medesima forza e suggestione.

Catalogo edito da Marsilio con testi di Giuseppe Rallo, Francesco Buranelli e Costantino D'Orazio.

BRESCIA - MUSEO DI SANTA GIULIA - FINO AL 12 GIUGNO

MATISSE. LA SEDUZIONE DI MICHELANGELO

Prosegue fino al 12 giugno al Museo di Santa Giulia di Brescia l'esposizione "MATISSE. La seduzione di Michelangelo" che analizza l'opera del grande artista francese da un punto di vista mai tentato finora in un'esposizione: la relazione con l'opera di Michelangelo. Dimostrando quanto profondo sia stato il legame intercorso tra l'artista francese e il genio italiano del Cinquecento, che portò Matisse alla formulazione di un'arte che fosse una semplificazione assoluta della pittura, alla luce del suo studio giovanile e poi maturo, proprio della scultura di Michelangelo.

L'arte di Michelangelo costituì per Matisse un riferimento e una continua fonte di riflessione che gli permise di lavorare sul perpetuo rapporto tra linea e volume, disegnando e dipingendo in maniera scultorea.

La mostra, curata da Claudia Beltramo Ceppi, coadiuvata da un comitato scientifico composto dai maggiori esperti di Matisse, promossa dal Comune di Brescia, presenta 180 opere del maestro francese - dipinti, disegni, incisioni, gouaches découpées - in grado di seguire tutto il suo itinerario creativo, dalle prime opere fauve a quelle realizzate tra il 1908 e il 1914, a quelle del periodo di Nizza (dal 1918 in poi), fino alla parte finale della sua vita, dedicata alla scoperta poetica delle illustrazioni dei libri e della rivista *Verve* e all'invenzione rivoluzionaria delle gouaches découpées.

A esse, si affiancano diversi calchi di alcune delle più importanti sculture di Michelangelo tra cui quelle delle Cappelle Medicee, oltre a un importante disegno originale raffigurante due Veneri.

Accompagna la mostra, un catalogo GAmM Giunti

ERCOLE IL FONDATORE. DALL'ANTICHITA' AL RINASCIMENTO

In contemporanea la mostra "Erocle il fondatore. Dall'Antichità al Rinascimento" che, per la prima volta ne rilegge il mito, dalle fatiche agli amori, dall'Antichità pagana al XVI secolo.

L'esposizione presenta una preziosa selezione di opere archeologiche, medioevali e rinascimentali che rappresentano una articolata e rara campionatura dei temi legati alla figura di Ercole.

La mostra di Brescia, nuova nel suo genere e argomento, analizza il passaggio fra il mito pagano di Ercole e il recupero che avvenne in sede cristiana nel Medioevo, e poi nel Rinascimento. Una sezione significativa è quella che esamina la persistenza del mito di Ercole nel Rinascimento, specialmente in ambito fiorentino.

La seconda parte della mostra è dedicata alla celebrazione di Ercole quale fondatore di Brescia e mette al centro l'area del Capitolium, entro la quale si scoprirono numerose vestigia erculee. Anche per quanto riguarda la decorazione pittorica, a partire dal Quattrocento la città di Brescia e alcune zone limitrofe vengono decorate con scene che ritraggono Ercole; risalgono a questo periodo gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio di Anfo, in val Sabbia. Più tarde sono le pitture di Lattanzio Gambara e di Romanino nel palazzo del Capitano in Broletto, oggi parzialmente perdute dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, ma documentate dalle fonti antiche di Brescia.

***Rami di Ravarino (MO), Spazio Casolari per l'Arte
EVENTO CONTEMPORANEO***

Performes alla mostra personale di Emilio Morandi

MMAmultimediate e La Bottega degli Artisti propongono dal 22 al 27 maggio "Evento Contemporaneo", esposizione di Emilio Morandi, artista interdisciplinare che opera nel campo dell'arte sperimentale e di ricerca, nonché direttore della Galleria Artestudio Morandi di Ponte Nossola (Bg).

La mostra, allestita presso Spazio Casolari per l'Arte a Rami di Ravarino (Modena) prevede nel corso dell'intera giornata inaugurale anche esibizioni di artisti e performers con la presenza di Giancarlo Pucci con Rossella, Anna Boschi, Francesco Mandrino e Patrizia Baraldini, Fulgor Silvi, Emilio e Franca Morandi.

GIO' PONTI

Il fascino della ceramica

Dal 6 maggio al 31 luglio il Grattacielo Pirelli a Milano ospita una mostra del suo ideatore e creatore, Gio Ponti.

Promossa da Regione Lombardia in collaborazione con Anonima Talenti, la mostra, curata da Dario Matteoni, è dedicata alla figura di Gio Ponti designer e presenta una raffinata collezione di ceramiche, realizzate in particolare tra il 1923 e il 1930 per la manifattura Richard Ginori. In mostra vasi ornamentali, grandi ciste, urne, piatti, pezzi di grande raffinatezza, - opere uniche -, cui si affiancano anche oggetti per il mercato corrente, prodotti nell'intento di immettere sul mercato modelli nuovi per oggetti d'uso comune, segnati pur sempre da un'alta qualità artistica.

Il rapporto di Gio Ponti con la manifattura Richard-Ginori sgombra il campo da tutti i luoghi comuni secondo i quali l'architettura si configurerebbe come arte maggiore e il design come arte minore, di risulta

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@mio.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**BERGAMO , Galleria Marelia
ARDEN QUIN & BOLIVAR
Opere dagli anni '50 ad oggi**

La Galleria Marelia di Bergamo presenta, dal 14 maggio al 16 luglio, la mostra ARDEN QUIN & BOLIVAR - Due protagonisti del Movimento MADI Internazionale – opere dagli anni '50 ad oggi, un evento inserito nel programma "ARTDATE" organizzato da "The Blank".

Curata da: Paola Ubiali con la collaborazione di Chiara Rottoli, la mostra è la prima dedicata da una galleria italiana a Carmelo Arden Quin, fondatore del Movimento Madi Internazionale, dopo la scomparsa avvenuta nel settembre 2010.

La figura artistica di questo pioniere dell'arte inogettiva latinoamericana comincia ad essere storicizzata a partire dal 1993 con l'invito da parte del MoMA di New York di esporre alla mostra "Latin American Artists of the twentieth Century", alla quale seguiranno altre importanti esposizioni tra le quali quelle al Museo Nacional Reina Sofia di Madrid (1997), al MACLA, Museo de Arte contemporaneo de La Plata, Buenos Aires (2000) al Museo MALBA, Museo de Arte LatinoAmericano, Buenos Aires (2005), al CIAC Centre International d'Art Contemporain Château de Carros, Nizza (2011).

L'esposizione si concentra su una selezione di opere storiche e di lavori recenti di Arden Quin (Rivera, Uruguay, 1913 – Savigny-sur-Orge, Francia, 2010) e di Bolivar (Salto, Uruguay, 1932) il quale, dopo aver aderito al Madi all'inizio degli anni '80 è, nell'ultimo trentennio, l'artista più vicino all'ideatore del Movimento.

Il Movimento fondato a Buenos Aires nel 1946, indirizza verso la distruzione di tutti i condizionamenti e limiti imposti dalla tradizione geometrica, chiusa nei quattro angoli retti del supporto tradizionale del piano, dando un ulteriore sviluppo alle intuizioni di alcuni pionieri costruttivisti di inizio secolo come Vladimir Tatlin, Aleksandr Rodcenko, Antoine Pevsner, Naum Gabo e concretizzando un vero e proprio cambiamento che risulterà anticipatore dell'arte cinetica, programmata ed estroflessa.

**Venezia, Collezione Peggy Guggenheim
ILEANA SONNABEND . UN RITRATTO ITALIANO**

Organizzata da Philip Rylands e Antonio Homem, apre il 29 maggio alla Collezione Peggy Guggenheim l'attesa mostra dedicata alla grande collezionista e gallerista Ileana Sonnabend, promotrice delle nuove avanguardie del secondo dopoguerra, dal Minimalismo all'Arte Povera, dall'Arte Concettuale alla Transavanguardia.

Oltre 60 opere, tra dipinti, sculture, installazioni, fotografie provenienti dalla Sonnabend Gallery di New York, raccontano l'Italia vista attraverso gli occhi di artisti italiani e internazionali.

**INEL SEGNO DEL TORO:
DA MITHRA AD EUROPA**

Presso il Museo Archeologico Dell'antica Capua di Santa Maria Capua Vetere in corso la rassegna d'arte: Nel Segno Del Toro: da Mithra ad Europa ideata da Gennaro Stanislao, curata da Giorgio Agnisola, Giuliana Albano, Enzo Battarra, Luigi Fusco ed organizzata dal Centro culturale Il Pilastro in collaborazione con l'Ufficio archeologico del Museo e l'associazione Extra Moenia.

Hanno aderito all'iniziativa 75 artisti provenienti dalla Campania e dal Lazio che hanno realizzato in piena autonomia espressive pitture, sculture e installazioni tutte incentrate sul mito di Europa e ciò per valorizzare l'importante monumento del Mitreo esistente in S.Maria C.V. :Albano, Alessio, Alviani, Arionte, Balatresi, Barisani, Bianchi, Bonsangue, Bova A.M., Bovar., Bozzaotra, Caccavale, Capone, Carriero, Coppola, F.Crescenzi, D'alterio, De Cunzo, Della Ventura, Devivo, Difiore, Di Grazia, Di Laora, Di Ruggiero, Di Trani, Donzelli, Dorazio, Elefante, Errico D., Errico V., Falconi, Ferrigno, Fiore, Fortunato, Giacobone, Giovine, Guariglia, Izzo, Isabella, Maltempo, Mancinati, Manciocchi, Mancino, Marellò, Massa, Martone, Merola, Milo, Montano, Napolitano, Paganon., Pagano E., Palladino, Pannaro, Parisi, Pergreffi, Peri, Petrella, Petrone, Pollidori, Ravo, Restante, Rossetti, Rossi, Santinelli, Santonastaso, Savino, Sparaco, Squillante, Stefanucci, Stoccutto, Timossi, Toscano, Tufano, Velocci.

**Galleria Fonti - Napoli
SEB PATANE
ENTRANO IL CORO E GLI ATTORI
6 maggio - 16 luglio 2011**

**OMAR GALLIANI
IL CODICE DEGLI ANGELI**

Un maestoso salone quattrocentesco popolato dalle figure di centinaia di uomini di chiesa, di santi e allegorie e, in mezzo, cinque angeli d'oggi. Poco più in là, una teca di cristallo preserva un ulteriore angelo, anzi due, visto che le figure compaiono sul recto e sul verso di una tavola dedicata a Guariento. Nell'attigua Cappella di Santa Maria degli Angeli, alla base di un polittico rinascimentale con l'Annunciazione, il paliotto dell'altare è un meraviglioso tappeto di rose, simbolo mariano per eccellenza. Questa, in estrema sintesi, la grande opera-installazione che Omar Galliani ha ideato per essere ospitata, dal 16 aprile al 31 luglio prossimi, nella magnifica Sala dei Vescovi del Palazzo Vescovile, sede del Museo Diocesano di Padova. E' su richiesta del direttore del Museo, Andrea Nante, che l'artista emiliano ha pensato questa mostra-installazione tutta dedicata al tema degli Angeli. Una mostra non casuale, visto che, proprio dirimpetto al Palazzo Vescovile, nel Palazzo del Monte, è allestita nel medesimo periodo e con lo stesso orario, la grande rassegna su Guariento, il "Pittore degli Angeli". Così un grande artista del Trecento e un grande artista contemporaneo si trovano, vis a vis, a declinare uno dei temi più affascinanti dell'iconografia sacra, quello degli Angeli, appunto.

**Milano - Galleria Bottegantica
GIOVANNI BOLDINI
Capolavori e Opere inedite
dall'Atelier dell'artista**

**PROROGATA FINO
AL 28 MAGGIO 2011**

VICENZA
FESTIVAL BIBLICO 2001
DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

Dal 20 al 29 maggio 2011, a Vicenza, la settima edizione del Festival Biblico ospiterà nuovamente il confronto tra le antiche Scritture e l'attualità più scottante. A interessare il dialogo con il pubblico saranno convocati scrittori e artisti, filosofi e biblisti, ma anche sociologi, industriali e sindacalisti. Perché il messaggio della Bibbia - pilastro portante quanto nascosto della nostra cultura - provoca alla riflessione chiunque e mette in discussione ogni area dello scibile. A dimostrarlo c'è il concreto successo delle precedenti edizioni del Festival: lo scorso anno sono stati più di trentamila i partecipanti agli oltre cento appuntamenti in programma nei giorni centrali della manifestazione.

Di generazione in generazione è il tema, stimolante e complesso, di questa nuova edizione. Ancora oggi possono risuonare forti nel nostro Paese, segnato dalla natalità in decrescita e dalla crisi delle istituzioni educative, le parole del profeta Gioele: «Raccontatelo ai vostri figli e i vostri figli ai loro figli e i loro figli alla generazione seguente» (Gl 1,3). Nella Bibbia l'educazione non si limita a un travaso d'informazioni. Educare significa raccontare e raccontarsi, tramandare un'esperienza fatta di carne e sangue, vissuta sulla propria pelle e affidata alla continua mutevolezza di ogni esistenza storica. In una società dove cultura, informazione e informatizzazione sembrano talvolta imboccare strade diverse, piuttosto che congiungersi, le Scritture rimandano a un modello di educazione fondato prima di tutto sul dialogo tra persone. E sulla dimensione affettiva più intima: quella interna alla famiglia, primo e insostituibile nucleo per la formazione individuale, sociale e civile di ognuno.

Non si può educare se non si ha speranza, ma senza educazione non c'è futuro: un monito chiaro, che evidenzia come la questione educativa sia una "emergenza" in quanto non può essere posposta a nessun altro problema, per quanto urgente possa apparire.

Anche quest'anno gli organizzatori del Festival - la Diocesi di Vicenza e la Società San Paolo - si affideranno a una molteplicità di spazi e di linguaggi per entrare nel vivo del tema scelto. È questo, in fondo, l'esempio offerto dalla Bibbia stessa: un Libro scritto da una schiera di uomini in epoche e luoghi differenti, affidata a ogni tipo di genere letterario e perfino a lingue diverse. Un Libro più moderno di qualunque romanzo postmoderno. Un Libro unico, il Libro dell'umanità di ogni tempo in ascolto dell'Eterno.

PESARO - Centro Arti Visive Pescheria
GABRIELE BASILICO
Da Istanbul a Shanghai

La mostra, in programma dal 14 maggio al 3 luglio, è dedicata al confronto tra due metropoli sospese tra Oriente e Occidente, Istanbul e Shanghai, entrambe interpretate dallo sguardo dell'artista nel momento del loro passaggio tra tradizione e contemporaneità. Un itinerario tra Turchia e Cina che si sviluppa negli spazi del museo: nel luminoso loggiato diciannove immagini di Istanbul, mentre nella suggestiva ex chiesa del Suffragio otto foto inedite di Shanghai, presentate per la prima volta al pubblico.

Nella sala proiezioni verrà proiettato il film/documentario Gabriele Basilico di Giampiero D'Angeli e prodotto da Visioni d'arte in collaborazione con Contrasto, in cui l'artista racconta se stesso e il proprio lavoro.

Dopo Candida Höfer nel 2007 e Mario Giacomelli e Luigi Ghirri nel 2010, il Centro Arti Visive Pescheria prosegue con questo appuntamento il ciclo di mostre di grandi artisti che hanno incentrato la propria ricerca sulla fotografia.

RICCIONE - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
SOGNI DI CARTA
Settanta opere su carta di artisti del Novecento

Per la stagione estiva la Galleria comunale d'Arte moderna e contemporanea Villa Franceschi di Riccione propone due iniziative che rimandano ad uno specifico progetto della Provincia di Rimini finalizzato a promuovere la magia della sua terra tra sogno e realtà.

“Sogni di carta” è il titolo dell'esposizione che sarà presentata a Villa Franceschi il 25 giugno. In rassegna oltre settanta opere di importanti artisti del Novecento, realizzate su supporto cartaceo, provenienti da collezionisti e gallerie pubbliche e private: dipinti, disegni, incisioni e fotografie, riconducibili al tema del sogno, di grandi Maestri del secolo scorso, tra i quali si ricordano Valerio Adami, Carlo Carra', Marc Chagall, Antonio Corpora, Salvador Dalí, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis, Gianni Dova, Jean Michel Folon, Mario Giacomelli, Renato Guttuso, Joan Mirò, Tancredi Parmeggiani, Pablo Picasso, Fausto Pirandello, Bepi Romagnoni, Mimmo Rotella, Mario Sironi.

Il percorso espositivo comprende quattro specifiche sezioni dedicate alle diverse tecniche espressive mentre una sala della Galleria sarà interamente dedicata a Federico Fellini ed in particolare al suo “Libro dei sogni”.

La mostra è stata ideata dal Comitato scientifico di Villa Franceschi ed è curata da Guido Candela, Alessandro Giovanardi e Giovanni Tiboni con il coordinamento di Daniela Grossi, responsabile della Galleria.

L'esposizione rimarrà aperta fino all'11 settembre.

Il sogno è pure il filo conduttore della seconda mostra che sarà allestita a Villa Mussolini all'incirca nello stesso periodo. Il Sogno inteso qui come realizzazione di una grande aspirazione, compimento di un grande talento, come nel caso del noto artista riminese Davide Eron Salvadei. L'esposizione presenta opere inedite dove l'immaginazione, l'inconscio, lo stato d'animo, il pensiero prendono forma e la spontaneità del segno gestuale convive con l'ordine reale degli elementi fisici catturati, o ripescati dalla memoria, e riportati con foto realismo a smalto spray sulla tela. L'esposizione sarà arricchita da una performance dell'artista e da eventi collaterali dedicati all'espressività delle nuove generazioni.

**PADOVA, Palazzo della Ragione
SCOLPIRE GLI EROI**

La scultura al servizio della memoria

La storia del Risorgimento narrata attraverso circa ottanta bozzetti originali, molti di dimensioni rilevanti, dei più importanti monumenti italiani: dal Vittorio Alfieri di Antonio Canova al Duca d'Aosta di Arturo Martini, Eugenio Baroni e Publio Morbiducci, passando per Pietro Tenerani, Ettore Ximenes, Ettore Ferrari, Ercole Rosa, Leonardo Bistolfi, Giuseppe Grandi, Mario Rutelli, Odoardo Tabacchi, Emilio Zocchi, Francesco Barzagli, Pietro Bordini, Luigi Borro, Enrico Butti, Davide Calandra, Pietro Canonica, Guglielmo Michieli, Eugenio Pellini. E' quanto propone la mostra "Scolpire gli eroi- La scultura al servizio della memoria" allestita a Padova presso il Palazzo della Ragione fino al 26 giugno. Subito dopo il 1861 e ancor più verso la fine del secolo, l'Italia rese omaggio a chi aveva reso possibile il processo di unificazione, e in ogni città sorsero comitati per raccogliere sottoscrizioni pubbliche e finanziare la realizzazione di monumenti celebrativi dei quattro Padri della Patria - Mazzini, Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele - e degli eroi locali che avevano partecipato alle lotte. Per queste opere vennero banditi concorsi di respiro nazionale cui partecipano i più grandi scultori del momento. La mostra si concentra sui soggetti ricorrenti: Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso di Cavour e Giuseppe Mazzini. Oltre a ricordare le diverse forme in cui vennero celebrati i protagonisti della storia risorgimentale, l'esposizione rende omaggio ai "padri spirituali" che vaticinarono l'unità come Ugo Foscolo, ai grandi "comprimari" come Niccolò Tommaseo, Daniele Manin, Carlo Cattaneo, o i fratelli Cairoli. E non manca un accenno all'eroina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca e a Giuseppe Verdi. Per alcuni monumenti, come quello di Vittorio Emanuele II a Venezia o quello al Duca d'Aosta, grazie ad inedite ricerche d'archivio, si sono ricreate le vicende del concorso, mostrando non solo il modello vincente ma portando anche quelli scartati ed analizzando le ragioni della scelta. In concomitanza con l'esposizione, viene restaurato a Padova il monumento a Mazzini opera dello scultore padovano Giovanni Rizzo. La mostra è accompagnata da un supporto multimediale mirato alla contestualizzazione dei bozzetti attraverso video e immagini, sia storiche che attuali.

**Roma, Palazzo Doria Pamphilj - 21 maggio/25 settembre
VANITAS. LOTTO, CARAVAGGIO, GUERCINO
NELLA COLLEZIONE DORIA PAMPHILJ**

Il tema affrontato dalla mostra che la Società Arti Doria Pamphilj, presieduta dalla Principessa Gesine Pogson Doria Pamphilj, propone dal 20 maggio al 25 settembre nel Palazzo di famiglia in via del Corso, a Roma, è di innegabile, assoluta attualità.

"Vanitas", questo il titolo della rassegna ideata da Massimiliano Floridi e curata da Francesca Sinagra, racconta, infatti, per mano di grandissimi artisti, aspetti diversi di una unica certezza: quella della caducità delle cose terrene.

L'evento offre l'occasione di ammirare un gran numero di capolavori della storia dell'arte italiana europea. Lorenzo Lotto, Jusepe de Ribera, Caravaggio, Mattia Preti, Domenico Fetti, Andrea Sacchi sono solo alcuni dei nomi degli autori che straordinariamente vengono messi a confronto. L'esposizione presenta, quale 'campione' familiare del tema, il cardinale Benedetto Pamphilj, che, noto quale fortunato mecenate di artisti e musicisti, fu poeta egli stesso e scrisse, tra gli altri, il celeberrimo oratorio "Il Trionfo del Tempo e del Disinganno" musicato per lui da Georg Friedrich Händel nel 1707. Del resto, la riflessione del cardinale sulla Vanitas non si manifesta esclusivamente nella sua produzione di librettista, ma anche nella collezione artistica che egli raccolse e di cui ancora oggi si conserva testimonianza.

Sarà, quindi, il cardinale Benedetto ad accogliere ed accompagnare virtualmente il visitatore alla mostra, affidandolo poi ad una contestualizzazione storica finalizzata a orientare lo spettatore nell'analisi del tema.

Quattro le sezioni tematiche che rappresentano la molteplicità di questioni legate alla Vanitas.

La prima sezione è dedicata alla pittura di genere e presenta una selezione di nature morte che, come noto, costituirono un espediente simbolico sovente adottato dai pittori per alludere alla caducità della vita. Nella seconda sezione si abbandonano i soggetti profani per affrontare le origini religiose del tema, con numerose immagini di San Girolamo, il santo studioso che traducendo l'Ecclesiaste importa nel mondo latino il concetto di Vanitas. E, come pendant a San Girolamo, le immagini barocche della Maddalena che con la sua rinuncia ai valori effimeri della vanità femminile incarna una diversa sfumatura del trionfo sulla caducità delle cose mondane. Spiccano capolavori come il San Girolamo di Ribera e la Maddalena di Caravaggio.

Segue una sezione, dedicata al ritratto, che è anche la più ricca e presenta una scelta di dipinti con elementi allegorici quali teschi, orologi, fiori e sarcofagi. La rassegna è arricchita anche da una serie di ritratti e busti di filosofi antichi che, rendono conto di un vero e proprio genere in voga nel Seicento.

Ad accompagnare l'esposizione, oltre alle arie delle composizioni händeliane e ai testi del cardinale Benedetto, sarà una selezione di orologi, reliquie, piccoli oggetti decorativi, stampe e libri che da secoli svolgono la funzione di memento mori nei palazzi e nelle cappelle di famiglia.

Ma proprio perché nulla dura in eterno, la vita quaggiù deve dare gioia, bandendo tristezze e afflizioni. "Vanitas" potrebbe, infatti, essere letta come l'invito a vivere appieno il Presente, cogliendo il meglio che esso ci offre, come lo stesso Benedetto Pamphilj fece, dedicando la sua vita alle arti, alla musica, alla letteratura di intrattenimento. L'ultima sezione tematica è quindi dedicata proprio al cardinale e alla sua poetica dell'effimero. Una passione condivisa del resto con molti membri del Casata, com'è confermato dalle splendide collezioni d'arte che fanno di Palazzo Doria Pamphilj la più importante "casa-museo" privata di Roma.

Brescia , Spazio Aref - Fino al 19 giugno
LA GENESI DEL CONTEMPORANEO
Sguardo sulla pittura italiana dell'Ottocento

L'Aref prosegue i festeggiamenti per il suo decennale con la mostra "La genesi del contemporaneo. Sguardo sulla pittura italiana dell'Ottocento" allestita fino al 19 giugno interessando anche lo spazio museale al primo piano di SpazioAref in piazza Loggia 11/f a Brescia. L'esposizione si compone di una quarantina di opere che rappresentano efficacemente i nuovi generi apparsi imperiosamente nel XIX secolo: quello del paesaggio nelle sue diverse sfaccettature (urbano, lacustre e montano), quello d'ambientazione e di genere, ed infine il ritratto, non semplicemente celebrativo o di commissione, ma impersonale, introspettivo, rappresentativo cioè di puri stati d'animo. Si parte da un paesaggio frontale di Giovanni Battista Lelli, attraversato ancora da retaggi settecenteschi nelle scenette pastorali, e si giunge, lungo un percorso significativo, alle impressioni frante e popolate da figure scomposte nei tratti dei casinò di Pompeo Mariani, che con i suoi presagi di modernità chiude emblematicamente la mostra. La mostra presenta opere di diverse scuole regionali, da quella napoletana con Carlo Brancaccio (1861- 1920), al centro Italia con il marchigiano Francesco Michetti (1851-1929), il romano Pietro Barucci (1845- 1917) e i toscani Carlo Ademollo (1825-1911), Augusto Rej (1837-1898) e Filadelfo Simi (1849-1923), per salire a quella piemontese di Lorenzo Delleani (1840-1908) e Carlo Stratta (1852-1936), alla veneta con Emma Ciardi (1879-1933), Alberto Pasini (1826-1899), Raffele Tafuri (1857-1929) e soprattutto alla lombarda, con numerosi artisti rappresentativi quali: Mosè Bianchi (1840-1904), Filippo Carcano (1840-1914), Tranquillo Cremona (1837-1878), Achille Dovera (1838-1895), Bartolomeo Giuliano (1825-1909), Giovan Battista Lelli (1827-1887), Pompeo Mariani (1857-1927), Riccardo Pellegrini (1863-1934), Antonio Rizzi (1860-1940), Paolo Sala (1859-1924), Luigi Steffani (1828-1898), Cesare Tallone (1853-1919) e i bresciani Eugenio Amus (1834-1899), Cesare Bertolotti (1854-1932), Arturo Bianchi (1856-1939), Giovan Battista Ferrari (1829-1906), Francesco Filippini (1853-1895), Antonio Pasinetti (1863-1940) e Arnaldo Soldini (1862-1936).

Spoleto, Battistero del Duomo - fino al 30 agosto
GIOVANNI PAOLO II - UN UOMO CHE HA FATTO LA STORIA
Mostra fotografica e di oggetti personali del Beato

Settanta fra le più belle e significative immagini del pontificato del Beato Giovanni Paolo II, scattate dai fotografi della Reuters che hanno seguito il papa a Roma e in tutto il mondo per 27 anni, compongono la mostra "Giovanni Paolo II - Un uomo che ha fatto la storia" allestita dal 7 maggio al 30 agosto presso il Battistero del Duomo di Spoleto

Eccezionalmente saranno esposti anche rari e significativi oggetti personali appartenuti al neo-Beato. Fra questi: una sua veste talare; una croce pastorale, utilizzata da Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II durante tutto il suo pontificato, opera dello scultore Lello Scorzelli; una casula e pallio (stola di lana bianca) utilizzati per la cerimonia di chiusura del Grande Giubileo, 6 gennaio 2001; una razionale (specie di spilla ornamentale per il piviale), opera dell'artista parigino Goudji, utilizzata per la cerimonia di apertura del Grande Giubileo, 24 dicembre 1999; una mitra ricamata con i simboli dei quattro evangelisti, opera del Monastero benedettino di Santa Maria di Rosano; la croce in ferro ricavata dalle macerie di Ground Zero, offerta al Papa dai Pompieri di New York; un esemplare del Sigillo d'oro di Giovanni Paolo II appeso alla bolla di Indizione del Grande Giubileo (per concessione della Scrinium), oltre ad alcuni altri doni offerti al Papa in diverse occasioni.

La mostra è a cura di Philip Pullella, corrispondente Reuters.

Palazzolo S/O - Palazzo Panella
FRANCESCO CANDELORO
OBLIQUI

La Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, dopo Calma apparente (2006) e Object's metamorphosis (2007), riprende il ciclo di personali dedicate ad artisti emergenti. "Obliqui" è infatti il recente progetto che Francesco Candeloro (Venezia, 1974) ha ideato negli spazi di Palazzo Panella, sede della Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, a Palazzolo sull'Oglio.

La mostra, a cura di Paolo Campiglio, presenta gli ultimi lavori dell'artista veneziano appartenenti al ciclo Città delle Città. Si tratta di installazioni che riflettono sul senso dello sguardo metropolitano come metafora di una condizione "obliqua" delle relazioni tra uomini e luoghi, tra nozioni visive e immagini.

Il gioco dei rapporti tra piani sfasati, immagini e colori sovrapposti, forme incise su spesse lastre di plexiglas colorato- cifra stilistica dell'artista- rende difficile ogni classificazione degli interventi di Candeloro, a metà tra installazioni fotografiche e tattili, tra opere pittoriche e scultoree: oggetti, forme, immagini che implicano percorsi obbligati attorno all'opera e che conducono un fitto dialogo di integrazione con lo spazio e la luce.

La ricerca di Candeloro, che nel 2010 ha avuto un importante riconoscimento nella mostra personale Città delle Città organizzata nelle sale di Palazzo Fortuny a Venezia, è documentata a Palazzo Panella anche dalla parallela produzione pittorica dell'artista e da quella non meno suggestiva dei Tempi della luce, una suite di vedute fotografiche notturne strettamente correlate ai cicli in plexiglas.

Punto focale dell'intera esposizione è l'installazione permanente che Candeloro realizza per la finestra centrale del primo piano della Fondazione. Infine il ciclo degli Occhi, grandi cubi in plexiglas, costituisce una suggestiva installazione al secondo piano della Fondazione.

Per l'intera durata dell'esposizione è previsto un programma di attività didattiche per gli adulti con bambini,.

TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali - Fino al 12 giugno
“MISSIONE ALPINO”

Tre mostre fotografiche per l'84° Adunata Nazionale degli Alpini

In occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e dell'84° Adunata Nazionale degli Alpini, la Sezione A.N.A. di Torino (Associazione Nazionale Alpini) in collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali ha organizzato “Missione Alpino”, tre mostre fotografiche allestite presso la sede del Museo.

“Don Pietro Solero. Alpino, Alpinista, Fotografo, Scrittore (1911 – 1973)” raccoglie 100 fotografie in bianco e nero, provenienti dall'archivio del CAI di Rivarolo Canavese dove sono normalmente conservate, opera del sacerdote canavese Don Piero Solero. Sono immagini agresti, a volte tristi, soprattutto le commoventi rappresentazioni di guerra che raccontano le campagne d'Albania, di Grecia, durante il secondo conflitto mondiale, alle quali partecipò come cappellano del Battaglione Edolo, Battaglione sciatori Val Toce e Battaglione Val d'Orco.

E ancora i paesaggi e le genti del Delfinato e della Savoia, catturate dall'obiettivo di questo straordinario sacerdote, scrittore, fotografo, alpinista. Gli scatti di Don Solero costituiscono perciò una significativa documentazione sull'ambiente, la vita e le popolazioni montane, soprattutto del versante meridionale del Gran Paradiso, tanto da guadagnarsi l'appellativo di “Cappellano del Gran Paradiso”.

Le protagoniste di “Noi Alpini” sono di nuovo foto in bianco e nero, 170 immagini scattate con la “mitica Leica M2” a metà degli anni sessanta da Enzo Isaia, allora fotografo dilettante. Esse compongono un interessante ritratto della vita quotidiana dei giovani Alpini, dal loro primo ingresso in caserma, passando per i vari addestramenti, i campi invernali ed estivi, fino al congedo e alle adunate dell'A.N.A.

Nel 1968 queste foto diedero vita al volume “Noi Alpini” nella cui prefazione Giulio Bedeschi, autore del libro Centomila gavette di ghiaccio, scrisse: “Enzo Isaia, un giovane sottotenente degli Alpini che da poco aveva completato il servizio militare di prima nomina ha potuto così ritornare nel mondo scarpone; e munito delle sue macchine fotografiche e di una passione irriducibile, ha diviso per mesi, giorno e notte, la vita delle reclute in caserma e in montagna, guardando attraverso l'obiettivo con l'occhio dell'innamorato e dell'artista e fissando l'essenziale, ciò che soltanto un Alpino può vedere osservando altri Alpini”. D'altra parte nel testo di presentazione dell'ultima ristampa (Mursia 2010), lo stesso fotografo dichiara: “Vorrei che tutti gli Alpini, di qualsiasi età e grado, mortaisti, cuccinieri, fucilieri, conducenti di muli, tutti insomma, potessero riconoscersi e ritrovarsi, sfogliando questo libro, almeno in una delle situazioni catturate dalla mia Leica”.

Nella sezione “Ring Road. Sei mesi con gli Alpini in Afghanistan”, curata dalla Brigata Alpina Taurinense, sono esposte le fotografie più recenti e documentano la missione degli Alpini in Afghanistan attraverso gli scatti della reporter Valentina Bosio embedded con la Brigata Taurinense dell'Esercito nella regione di Herat per seguire le operazioni degli Alpini inquadrati nel contingente NATO.

Ring Road, l'anello stradale che collega tutte le città afgane, fa da sfondo alle immagini della giovane fotografa Valentina Bosio, andata sul campo a bordo dei blindati degli Alpini e dei velivoli dell'Esercito italiano per realizzare un racconto visivo della “routine” fatta di pattuglie e aiuti umanitari distribuiti alla popolazione, di conquiste minori e decisive come gli incontri con gli anziani, o le visite mediche nei villaggi remoti. Ma anche l'inaugurazione di una scuola o di un ambulatorio, la rimozione di ordigni esplosivi, l'addestramento delle forze di sicurezza locali.

Dalle immagini emergono l'asprezza e al tempo stesso la bellezza del territorio afgano e della sua gente. Le fotografie di Valentina Bosio illustrano il libro “Ring Road” edito da Mursia, con la prefazione di Toni Capuozzo, scritto da Mario Renna, ufficiale della Brigata Alpina Taurinense e portavoce del contingente Italiano in Afghanistan nel 2008 e nel 2010.

BARI - Teatro Margherita
L'UOMO SENZA QUALITÀ
17 ARTISTI DAL NORD EUROPA

Nuovo appuntamento con l'arte contemporanea al Teatro Margherita di Bari con la mostra L'uomo senza qualità | The Man Without Qualities, curata da Luigi Fassi su progetto di Vito Labarile e Maurizio Morra Greco con il coordinamento di Paola Marino. Esito di un'inedita collaborazione fra tre istituzioni europee, il Malmö Konstmuseum in Svezia, il Comune di Bari e la Fondazione Morra Greco di Napoli, la mostra presenta per la prima volta in Italia una selezione di opere dell'istituzione svedese. Il progetto L-uomo senza qualità prende il titolo dall'omonima opera di Lars Arrhenius del 2003 e intende presentare al pubblico italiano un esempio della complessità e della ricchezza di vent'anni di produzione video artistica nordica. I diciassette artisti selezionati per la mostra di Bari dimostrano di aver saputo interpretare anzitempo la stagione di rivolgimenti sociali ed economici che investe attualmente l'Europa. Le opere in mostra esprimono una volontà di racconto sociale, dimostrando come l'arte scandinava appaia particolarmente efficace nel saper rappresentare le inquietudini e il senso di inadeguatezza che caratterizzano una parte consistente della produzione artistica europea contemporanea. Tra paure e ossessioni, ma anche scenari spettacolari, malinconie e fantasie sfrenate, i lavori video in mostra costruiscono un'atmosfera di intensità ipnotica e di alto coinvolgimento emotivo, per offrire allo spettatore la possibilità di esplorare il fascino dell'arte contemporanea nordica. Nathalie Djurberg (SV), Santeri Tuori (FI), Lars Arrhenius (SV), Felix Gmelin (SV), Ronny Hansson (SV), Lisa Jeannin (SV), Liisa Lounila (FI), Petra Lindholm (FI), Knut Åsdam (NO), Jesper Just (DN), Ann Lislegaard (DN), Annika Ström (SV), Marit Fölstad (NO), Peter Geschwind (SV), Elisabet Apelmo (SV), Stefan Otto (SV), Annika Larsson (SV). La mostra, inaugurata lo scorso 27 aprile rimarrà aperta al pubblico fino al 27 luglio.

**FOGGIA - Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci
TRACARTE 4
RASSEGNA INTERNAZIONALE DI OPERE IN CARTA**

Sabato 7 maggio 2011 a Foggia, presso la Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci, si inaugura l'esposizione Tracarte 4. Rassegna Biennale di Opere in Carta, curata dal critico Loredana Rea su progetto di Vito Capone. La mostra è la quarta edizione di una rassegna internazionale, diventata da quest'anno biennale, con l'intento di trasformarla in un laboratorio permanente di sperimentazione e ricerca, guadagnare più ampi spazi di visibilità e permettere ai più giovani di instaurare con chi ha maggiore esperienza un dialogo costruttivo.

La carta è, infatti, il punto di partenza e nello stesso tempo di arrivo per una ricognizione dentro le sperimentazioni e le ricerche sulle possibilità espressive di una materia apparentemente fragile, eppure estremamente duttile.

Non semplice supporto, piuttosto struttura portante dell'opera, non strumento ma fine.

Cinquantotto sono gli artisti invitati, italiani e stranieri, a rappresentare una selezione qualificata di quanti utilizzano la carta come irrinunciabile stimolo del proprio linguaggio artistico, permettendo al pubblico di addentrarsi nella complessità delle pratiche metodologiche contemporanee.

La carta è parte integrante del processo creativo di ognuno di loro, anche se accanto al nucleo di quanti la utilizzano come esclusiva metodologia espressiva, è presente un altro gruppo che ad essa affianca anche differenti strumenti per delineare l'ampio orizzonte della propria sperimentazione.

Come per le precedenti edizioni l'assunto che è alla base di questa nuova esperienza espositiva è il desiderio di analizzare il ruolo della carta come stimolo e strumento espressivo della creatività, nella dichiarata volontà di intenderla essenza dell'opera.

È su questa premessa che si sono concretizzati gli inviti agli artisti scelti per la loro attitudine a costruire l'opera con la carta, non semplicemente sulla carta, per la loro propensione a esaltare l'intrinseca natura di questa materia duttile e antica, per la loro predisposizione a manipolare la sua porosa e fragile consistenza, dimostrando come possa diventare materia capace di esprimere le infinite combinazioni legate alle differenze dei presupposti concettuali e delle soluzioni formali.

Ma soprattutto – scrive Loredana Rea in catalogo – “come la carta nell'era della globalizzazione, che ha inevitabilmente modificato anche le modalità operative della ricerca artistica, possa diventare motivo per recuperare il legame con il passato, riscoprendo la sorprendente vitalità di un materiale continuamente minacciato dalle nuove tecnologie, eppure sempre incline a trasformarsi per rimanere se stesso”.

Artisti invitati:

Nobushige Akiyama, Minou Amirsoleimani, Vibeke Bak Hansen, Tiziana Bargagnati, Valeria Bertesina, Valerie Buess, Vito Capone, Domenico Carella, Wanda Casaril, Francesca Cataldi, Luciana Costa Gianello, Gabriella Crisci, Elisabetta Diamanti, Krustyna Dyrda-Kortyka, Ulla Enevoldsen, Vittorio Fava, Fernanda Fedi, Simonetta Ferrante, Eberhard Freudenberg, Vibeke Fuglsang-Damgaard, Johan Gaellman, Gino Gini, Salvatore Giunta, Paolo Gobbi, Gabriella Göransson, Francesco Granito, Paolo Gubinelli, Iginio Iurilli, Trude Kranzl, Beppe La Bianca, Bara Lehmann-Schulz, Nicola Liberatore, Matteo Manduzio, Margareta Mannervik, Sandra Marconato, Maren Marie Mathiesen, Rosalba Mitaritonna Tana, Kika MØller, Anna Morolin, Mariarosa Pappaletta, Valentina Pigliapoco, Mikhail Pogarsky, Teresa Pollidori, Lydia Predominato, Jytte Rasmussen, Fernando Rea, Pilar Roca, Alessandra Ruo, Rosemarie Sansonetti, Claudio Schiavoni, Antonella Servili, Marian Smit, Joanna Stokowska, Mimmo Totaro, Nadia Trotta, Daniela Tzvetkova, Serena Vallese, Franco Zingaretti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino all'11 giugno.

**ROMA - Galleria Fleisch
DRAWINGS BY TWO
M. Bongiorno e S. Breviaro**

Nel Rinascimento il disegno era considerato fondamentale per la formazione di un artista, che imparava fin da giovanissimo a relazionarsi con i principali generi della pittura, dal ritratto alla natura morta, attraverso un esercizio continuo e quasi ossessivo di una tecnica indispensabile per il mestiere. Oggi, in un clima libero ed aperto, dominato da un eclettismo che sembra non avere più né regole né limiti, qual è il senso e il valore del disegno come linguaggio espressivo primario per gli artisti italiani delle ultime generazioni? Parte da questa domanda la mostra pensata da Ludovico Pratesi. Drawings by Two si propone infatti di indagare la pratica del disegno come strumento di percezione ed esplorazione della realtà nelle ricerche di due artisti che vivono e lavorano a Milano: Marco Bongiorno (Milano, 1981) e Sergio Breviaro (Bergamo 1974).

Nelle opere di Marco Bongiorno il tema del ritratto, ripetuto quasi ossessivamente, si trasforma in un percorso di esperienza, in bilico tra pensiero ed emozione, dove il disegno diventa la sola modalità di relazionarsi con il mondo esterno, per rivelare pensieri e stati d'animo interiori in maniera forte ed affermativa.

Sergio Breviaro invece costruisce una sorta di camera ottica che permette di entrare nell'immaginario dell'artista attraverso una visione intima e privata, una sorta di percorso iniziatico dentro un ambiente che ricorda la cella di un tempio, un Sancta Sanctorum dove il disegno rivela segrete visioni esoteriche. Sia Marco Bongiorno che Sergio Breviaro attribuiscono al disegno inteso come attivatore di senso, significati e valenze personali, oltre che simboliche, per dare vita ad un interessante confronto tra modalità diverse di interpretazione della stessa tecnica.

L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 26 maggio al 29 luglio.

Allestita alla Galleria Marie-Laure Fleisch di RomaV(icolò Sforza Cesarini 3A) la mostra sarà aperta al pubblico dal 26 maggio al 29 luglio.